

radendo la costa dell' Asia. Allora il Cornaro si appostò con la flotta all' imboccatura dello Stretto, e predò quanti bastimenti navigavano per Costantinopoli, carichi di derrate o di merci: la qual cosa cagionò nella capitale un incarimento considerevole di tutti gli articoli di prima necessità per la vita. Le mormorazioni più gravi ne furono quindi conseguenza, e lo sdegno del sultano sempre più si accendeva contro il neghittoso ammiraglio.

Lo scopo del capitano generale Cornaro era soltanto per costringere il Mezzamorto capitan pascià a determinarsi a combattere: ma poichè nulla di tuttociò valeva ad indurlo, egli stesso con la sua flotta entrò nel canale di Tenedo. Ne uscì allora con tutta sollecitudine il capitan pascià, e dopo alcune mosse dall' una parte e dall' altra, con lo scopo di guadagnare il sopravvento, la flotta della repubblica ripigliò il posto all' imboccatura dello Stretto e ne bloccò il passaggio. Si rinnovarono perciò i lamenti del popolo di Costantinopoli, il quale ad alte grida chiedeva, che avessero fine tanti guai che lo affliggevano, e che fosse fatta giustizia contro la condotta del capitan pascià. Egli medesimo se ne vergognò, e determinossi quindi ad un movimento della sua flotta per avvicinarsi all' armata dei veneziani; ma quando, avvicinosi alquanto, li vide pronti nel più minaccevole aspetto ad incontrarlo, girò di bordo e ritornò al suo posto.

In queste incertezze era corso quasi un mese, e per quanto il Cornaro si studiasse di costringere il Mezzamorto ad impegnarsi in un combattimento, costui l' aveva sempre schivato. Alla fine il dì 21 di settembre si presentò inevitabile occasione di venire alle mani. La vanguardia dei turchi fu attaccata da tre vascelli veneziani con tal impeto, che fu messa in disordine, ed il capitan pascià dovette avanzarsi con tutta la sua linea per sostenerla. Il combattimento allora diventò generale. Già i turchi stavano per cedere, quando la galera capitana del Cornaro, avviluppata fatalmente con una delle sue conserve fu strascinata con questa sotto il fuoco di quattro sultane. Con due o tre grandi scariche ne furono squareiate le vele, spezzati gli alberi, uccisi per una metà i marinari. Per giunta di sciagura, le due